

responsabili dei più gravi reati tributari, allo scopo di assicurare un effettivo recupero delle risorse indebitamente sottratte all'Erario.

Sotto il secondo profilo, il Corpo esercita un complesso di poteri di natura amministrativa, previsti dalle disposizioni in materia di accertamento dell'imposte sui redditi e dell'IVA, che consentono ai militari di svolgere accessi, ispezioni e verifiche presso i soggetti che esercitano attività d'impresa, i professionisti e gli Enti non commerciali, di invitare i contribuenti a fornire dati e notizie, di inoltrare questionari, di chiedere informazioni alle Amministrazioni dello Stato e agli Enti pubblici non economici, nonché di svolgere indagini finanziarie, che consentono di ricostruire l'entità dei flussi di denaro, titoli e strumenti finanziari ricollegabili all'attività economica effettivamente svolta.

L'attività di prevenzione

La programmazione operativa del Corpo per il 2015 è stata complessivamente preordinata a dare attuazione agli indirizzi di politica economica, finanziaria e fiscale del Governo, delineati, oltre che nell'Atto di indirizzo per la definizione delle priorità politiche e nella Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione, anche nel Documento di economia e finanza per il 2015 e nelle leggi 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015) e 11 marzo 2014, n. 23, recante la delega per la riforma fiscale, nonché nei relativi provvedimenti d'attuazione.

Nel loro insieme, tali provvedimenti sono stati principalmente rivolti a rafforzare la fase della prevenzione, a garantire la semplificazione degli obblighi contabili e dichiarativi dei contribuenti in un quadro di reciproca e leale collaborazione con l'Amministrazione finanziaria ed il potenziamento dei controlli da parte dell'Amministrazione finanziaria.

In linea con tale impostazione generale, con particolare riferimento alla fase della prevenzione, sono state diramate opportune direttive per i Reparti operativi, in tema di *voluntary disclosure* (Legge 15 dicembre 2014, n. 186) e comunicazioni tra cittadini ed *Amministrazione fiscale*, (art. 1, commi da 634 a 636 Legge n. 190/2014, con conseguente revisione dell'istituto del ravvedimento operoso di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472.) allo scopo di incentivare la *compliance* fiscale dei contribuenti orientando, al contempo, gli interventi verso i soggetti connotati da più elevato profilo di rischio fiscale ed economico-finanziario.

Ulteriori direttive operative sono state poi emanate in materia di:

- regime opzionale della trasmissione telematica delle operazioni IVA;
- codificazione del divieto di abuso del diritto, modifica della disciplina del raddoppio dei termini per l'accertamento e nuovo istituto dell'adempimento collaborativo;
- misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese;
- revisione del sistema sanzionatorio penale e amministrativo tributario;
- riforma degli interpelli e del contenzioso tributario, riorganizzazione generale delle Agenzie fiscali semplificazione e razionalizzazione della riscossione e introduzione di sistemi di monitoraggio dell'evasione;
- attuazione della Legge 10 dicembre 2014, n. 183, recante "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro".

In tale contesto, le direttive impartite si sono poste quale principale obiettivo quello di non ostacolare in alcun modo l'adesione ai nuovi istituti messi a disposizione del contribuente, nell'ottica di agevolare l'affermazione del rinnovato spirito di cooperazione con il fisco e di assicurare l'indispensabile unitarietà d'azione dell'Amministrazione finanziaria nel suo complesso, anche al fine di evitare duplicazioni di interventi nei riguardi del medesimo contribuente e, conseguentemente, orientare le risorse operative verso il contrasto alle condotte evasive più gravi e alle frodi.

IV. STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO PER L'ANNO 2016

L'attività di contrasto

In questo rinnovato quadro d'assieme, la strategia operativa per il contrasto all'evasione fiscale, alle frodi e all'economia sommersa attuata dalla Guardia di Finanza per il 2015, si è basata sull'esecuzione di controlli e verifiche fiscali svolti nel quadro di Piani Operativi, nonché sullo svolgimento di indagini di polizia giudiziaria.

In tale prospettiva, le linee d'azione del Corpo sono state finalizzate a:

- mirare gli obiettivi ispettivi su contribuenti connotati dai più elevati profili di evasione e frode, individuati attraverso un processo di selezione basato sul ricorso all'utilizzo delle oltre 40 banche dati, integrato dalle risultanze emerse dall'attività di:
 - a) analisi di rischio, intesa quale esame ragionato e critico delle informazioni contenute nell'Anagrafe tributaria e negli altri *data base* in uso, incrociate fra loro per cogliere le relazioni fra soggetti, società, disponibilità patrimoniali e flussi finanziari;
 - b) *intelligence*, che consiste in un più ampio processo di ricerca, raccolta ed elaborazione di informazioni indicative di fenomeni di illegalità economico-finanziaria;
 - c) controllo economico del territorio, finalizzato all'acquisizione di evidenze utili per approfondimenti e investigazioni, anche nelle fasi precedenti l'accertamento dei tributi.
- garantire una costante e diffusa aggressione dei patrimoni dei responsabili dei reati tributari, con il sistematico interessamento dell'Autorità Giudiziaria, al fine di aumentare i sequestri di beni, anche nella forma "per equivalente", in funzione della confisca obbligatoria dei valori corrispondenti alle imposte evase.

Anche nel 2015, è stata avviata una collaborazione con la Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle entrate in tema di coordinamento tecnico-operativo prima della formulazione di rilievi nei casi connotati da incertezza normativa. Nella decorsa annualità, sono state attivate 18 procedure di coordinamento, in relazione alle quali sono state concluse attività ispettive con la constatazione di circa 8 miliardi di euro di redditi non dichiarati ai fini imposte sui redditi, base imponibile IRAP non dichiarata per 2,1 miliardi di euro e I.V.A. evasa per oltre 21 milioni di euro.

La Guardia di Finanza ha dato attuazione, per il 2015, alle linee di indirizzo tracciate dal Ministro dell'economia e delle finanze nella citata Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione, che ha previsto la realizzazione di 18 Piani operativi, mediante l'esecuzione di verifiche e controlli nei diversi settori impositivi - comprese le accise, i tributi doganali e la fiscalità dei giochi - nonché interventi e indagini di polizia giudiziaria nei confronti delle diverse categorie di contribuenti e dei fenomeni evasivi più diffusi e pericolosi.

I Piani operativi:

- costituiscono un insieme organizzato di azioni rivolte ad un preciso scopo predeterminato a livello centrale per quanto riguarda gli aspetti essenziali quali le finalità strategiche, ma la cui esecuzione è affidata alla responsabilità e autonomia dei Centri di responsabilità di 2° livello;
- sono basati sulla combinata esecuzione di attività investigative, mediante il ricorso agli incisivi strumenti d'indagine del codice di procedura penale su delega dell'Autorità giudiziaria, in linea con le qualifiche di polizia giudiziaria a competenza generale proprie del Corpo e di interventi ispettivi autonomi, svolti in base ai poteri di polizia economico-finanziaria, tributaria, valutaria e amministrativa demandati alla Guardia di Finanza.

Per 9 Piani operativi⁵² sono stati stabiliti *indicatori di attuazione di carattere predeterminato*, consistenti in un numero di verifiche, controlli o controlli strumentali da eseguire

Al 31 dicembre 2015, gli obiettivi sono risultati ampiamente conseguiti, dal momento che è stata data completa attuazione ai 18 Piani operativi citati mediante l'esecuzione di:

- 85.373 verifiche e controlli fiscali nei confronti di soggetti preventivamente selezionati.
- 19.858 indagini di polizia giudiziaria a contrasto dei reati tributari di cui al Decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, di quelli in materia di gioco e scommesse, accise e lavoro sommerso, nonché del reato di contrabbando.

Le peculiari metodologie ispettive della Guardia di Finanza hanno consentito di raggiungere sempre più importanti risultati operativi a contrasto delle frodi e dell'evasione fiscale, anche di tipo ultra-nazionale. Gli incrementi registrati rispetto al 2014 sono pari a +30% in tema di lotta all'evasione fiscale internazionale in termini di utili lordi (vale a dire, prima dell'eventuale deduzione di costi certi e precisi) sottratti a tassazione, a +8% di evasori totali scoperti, nonché a +10% di IVA evasa scoperta in attività antifrode.

TABELLA 4.A.IV.1: LOTTA ALL'EVASIONE – RISULTATI COMPLESSIVI(*) 2015	
Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione (Ricavi/compensi non dichiarati e costi/spese non deducibili)	61.119
Base Imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione (Ricavi/compensi non dichiarati e costi/spese non deducibili, al netto dei costi certi e precisi)	37.743
Stima imposte dirette evase a seguito di verifiche e controlli	8.801
Stima IRAP evasa a seguito di verifiche e controlli (aliquota media 3,5%)	1.103
IVA evasa	4.94
Basi imponibili IRAP	31.538
(*) importi espressi in milioni di euro	

Nella Tabella 4.A.IV.2 è indicato il numero di verifiche e controlli conclusi, distinti per fasce di volume d'affari/ricavi/compensi in cui vengono suddivisi i contribuenti, eseguiti dai Reparti del Corpo nella scorsa annualità, e i risultati rispettivamente conseguiti nel settore delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP.

TABELLA 4.A.IV.2: VERIFICHE E CONTROLLI CONCLUSI				
FASCIA DI VOLUME D'AFFARI/RICAVI/COMPENSI	VERIFICHE E CONTROLLI CONCLUSI	BASE IMPONIBILE LORDA(*)	IVA EVASA (*)	BASI IMPONIBILI IRAP(*)
1ª (da 0 a 5.164.568 euro)	77.897	14.062	2.295	15.241
2ª (da 5.164.569 a 100.000.000 euro)	6.774	18.421	2.045	10.547
3ª (oltre 100.000.000 euro)	702	28.636	600	5.75
TOTALE	85.373	61.119	4.94	31.538
(*) importi espressi in milioni di euro				

Con specifico riferimento alle analisi di rischio e alle campagne progettuali realizzate dalla Componente speciale del Corpo, l'integrazione tra Reparti speciali e territoriali ha consentito

⁵² "Imprese di minori dimensioni", "Imprese di medie dimensioni", "Imprese di rilevanti dimensioni", "Lavoratori autonomi", "Controlli ai fini delle imposte dirette, dell'Iva e di altri tributi", "Frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi", "Frodi IVA", "Controllo economico del territorio" e "Riscossione". Gli altri Piani Operativi, per l'esecuzione dei quali è stato previsto un vincolo di destinazione di risorse, sono: "Evasione immobiliare", "Fiscalità internazionale", "Sommerso d'azienda", "Sommerso da lavoro", "Giochi e scommesse illegali", "Frodi doganali", "Enti no-profit", "Imprese in perdita sistemica" e "Indebite compensazioni dei crediti d'imposta".

IV. STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO PER L'ANNO 2016

nel corso del 2015 di sviluppare 4 filoni di indagine con oltre 680 interventi ispettivi, che hanno portato finora alla verbalizzazione di oltre 500 milioni di euro di elementi di reddito non dichiarati o costi non deducibili e più di 80 milioni di euro di IVA evasa, principalmente nei settori delle frodi all'IVA, dell'evasione fiscale nelle compravendite immobiliari, dei professionisti e di rilievo internazionale.

Alle attività sopra indicate si sono aggiunti gli oltre 500.000 interventi condotti in materia di controlli strumentali, trasporto merci su strada, nel settore della circolazione dei prodotti sottoposti ad accise, nonché in materia di indici di capacità contributiva, riepilogati nella Tabella 4.A.IV.3 che segue.

TABELLA 4.A.IV.3: CONTROLLI STRUMENTALI - ESEGUITO 2015	
Controlli complessivi eseguiti	514.308
di cui:	
- in materia di scontrini e ricevute fiscali	383.219
- sul trasporto delle merci	107.113
- di cui sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accise	20.419
- su indici di capacità contributiva	23.976

Nel solo 2015, il valore dei beni immobili, delle azioni, delle quote societarie e delle disponibilità finanziarie sequestrati ammonta a circa 1,1 miliardi di euro.

Il prospetto riepilogativo (Tabella 4.A.IV.4) riporta i dati delle proposte avanzate e dei sequestri eseguiti nel 2015.

TABELLA 4.A.IV.4: SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI FISCALI - ESEGUITO 2015 (VALORE ASSOLUTO)	
Valori sequestrati (€)	1.130.392.172
Valori proposte di sequestro (€)	4.400.205.745

Infine, nella decorsa annualità: sono pervenute 3.902 comunicazioni di adesione ai processi verbali di constatazione, ai sensi dell'art. 5-bis del Decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, redatti dalla Guardia di Finanza all'esito di verifiche e controlli, contenenti rilievi di carattere sostanziale in materia di imposte sui redditi per oltre circa 3,1 miliardi di euro ed IVA dovuta e non versata per quasi 112 milioni di euro.

Al riguardo, si ricorda che la Legge n. 190/2014, che consente ora di regolarizzare gli errori e le omissioni anche dopo l'avvio di accessi, ispezioni o verifiche mediante il nuovo ravvedimento operoso, ha soppresso, dal 1° gennaio 2016, anche l'adesione ai verbali di constatazione. In proposito, nel 2015 i Reparti hanno concluso 633 verifiche e controlli nei confronti di contribuenti che hanno presentato la dichiarazione integrativa ed effettuato il conseguente versamento, avvalendosi del ravvedimento operoso "allargato" nel corso degli interventi svolti, versando complessivamente circa 30 milioni di euro. Dei 633 interventi, 245 sono stati oggetto di ravvedimento totale, ossia per tutte le violazioni che hanno costituito l'oggetto dell'attività ispettiva, mentre i rimanenti 388 hanno interessato solo alcuni rilievi.

Nel corso dei controlli sul rilascio degli scontrini e delle ricevute fiscali sono stati riscontrati 113.251 casi di mancata emissione del documento fiscale, pari al 30% dei controlli complessivamente eseguiti.

Nel 2015 i Reparti del Corpo, in attuazione del Piano operativo "*Riscossione*", predisposto a seguito del rinnovato accordo di collaborazione con Equitalia S.p.a., hanno eseguito 439 interventi di assistenza a pignoramenti e accertamenti patrimoniali congiunti con i funzionari

della riscossione presso le imprese ed i lavoratori autonomi iscritti a ruolo per i debiti di maggior consistenza (superiori a 100.000 euro), al fine di ricostruire e recuperare le somme dovute, evitando sul nascere possibili manovre distrattive o tentativi di occultamento.

Gli interventi svolti nella decorsa annualità in collaborazione con la Guardia di Finanza hanno consentito alla citata società di riscossione di attivare azioni di recupero conclusesi con il pignoramento di beni in possesso di soggetti iscritti a ruolo, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro e la riscossione di 14,6 milioni di euro.

Con riferimento alle indagini di polizia giudiziaria svolte dalla Guardia di Finanza, nel 2015 sono pervenute ai Reparti del Corpo dalle competenti Procure della Repubblica, nel complesso 23.009 deleghe d'indagine a contrasto dei reati tributari di cui al Decreto legislativo n. 74/2000, di quelli in materia di gioco e scommesse, accise e lavoro sommerso, nonché del reato di contrabbando.

Nel corso del 2015 sono stati complessivamente denunciati 13.665 soggetti e accertati 14.663 reati tributari, di cui il 54% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti e dichiarazione fraudolenta, occultamento di documentazione contabile e indebita compensazione, come risulta dalla Tabella 4.A.IV.5.

TABELLA 4.A.IV.5: REATI FISCALI 2015	
Soggetti denunciati (n.)	13.665
- di cui in stato di arresto (n.)	104
Reati accertati (n.)	14.663
- Emissione fatture per operazioni inesistenti	2.173
- Dichiarazione fraudolenta (art. 2 e 3 D.Lgs. n. 74/2000)	3.617
- Dichiarazione infedele	1.986
- Omessa dichiarazione	3.743
- Occultamento/distruzione di documenti contabili	1.890
- Omesso versamento di ritenute certificate	275
- Omesso versamento IVA	507
- Indebita compensazione	214
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	228

Inoltre, particolare importanza, nell'azione della Guardia di Finanza, assume l'utilizzo ai fini fiscali degli elementi acquisiti dell'ambito dell'approfondimento delle Segnalazioni per Operazioni Sospette antiriciclaggio, nonché dei risultati dei controlli in materia di circolazione transfrontaliera di capitali.

Nella Tabella 4.A.IV.6 sono riportate le attività ispettive svolte nel biennio 2014-2015 sulla base di queste risultanze.

TABELLA 4.A.IV.6: VERIFICHE E CONTROLLI - BIENNIO 2014-2015			
Sviluppo segnalazioni di operazioni sospette	N. interventi	Base imponibile lorda	IVA evasa
2014	260	€ 409.102.790	€ 67.850.281
2015	259	€ 565.949.591	€ 95.768.644
Controlli transfrontalieri di valuta	N. interventi	Base imponibile lorda	IVA evasa
2014	87	€ 67.373.740	€ 3.327.066
2015	61	€ 10.628.645	€ 13.503

Da ultimo, va segnalata la sempre maggiore applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale ai sensi della normativa antimafia di prevenzione (Decreto legislativo n. 159/2011) e penale (art. 12-sexies Legge n. 356/1992), nei riguardi dei c.d. "soggetti fiscalmente pericolosi", intendendosi per tali coloro che per condotta e tenore di vita, debba ritenersi che

IV. STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO PER L'ANNO 2016

vivono abitualmente con i proventi di attività delittuose di natura economico-finanziaria, ivi comprese quelle di natura fiscale.

In tale ambito, nel corso del 2015, sono stati svolti 235 accertamenti patrimoniali nei confronti di 354 soggetti, che hanno consentito di avanzare proposte di sequestro di beni per quasi 500 milioni di euro e sottoporre a sequestro e confisca patrimoni per un valore, rispettivamente, di oltre 400 milioni di euro e 37 milioni di euro.

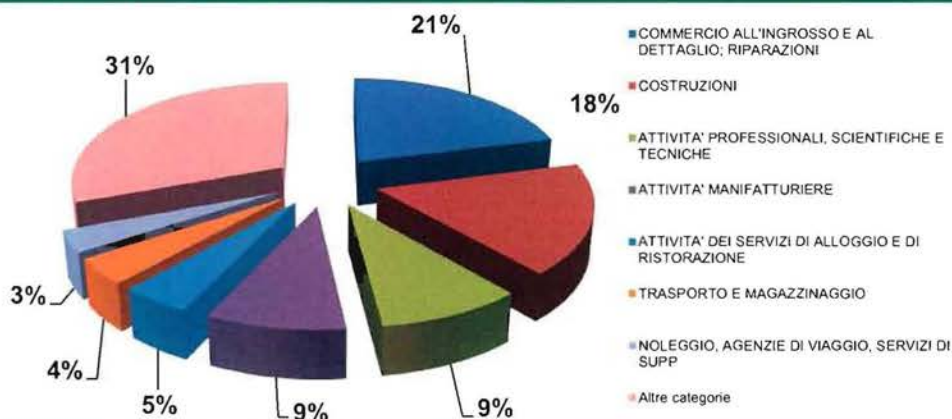
Il Piano operativo "Sommerso d'azienda"

Il Piano operativo "Sommerso d'azienda" è stato finalizzato a contrastare il fenomeno dell'evasione totale posto in essere dai soggetti che, pur esercitando attività economiche e professionali, omettono la presentazione delle prescritte dichiarazioni, mediante l'esecuzione di verifiche e controlli, calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di intelligence, analisi di rischio e controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria. Il riepilogo dei risultati conseguiti è riportato nella Tabella 4.A.IV.7.

TABELLA 4.A.IV.7: LOTTA AL SOMMERSO D'AZIENDA 2015	
Evasori totali	8.485
- di cui responsabili di reati	3.743
Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili) (*)	40.220
Base Imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili) (*)	17.131
IVA evasa (*)	2.173
(*) Importi espressi in milioni di euro	

In questo contesto, l'attività dei Reparti viene sviluppata principalmente mediante l'esecuzione di verifiche fiscali, spesso integrate con i dati acquisiti mediante il ricorso alle indagini finanziarie che si confermano uno strumento incisivo per la verifica degli adempimenti tributari, poiché permettono di ricostruire l'entità dei flussi di denaro, titoli e strumenti finanziari ricollegabili all'attività economica effettivamente svolta.

FIGURA 4.A.IV.1: PRESENZA DI EVASORI TOTALI PER SETTORE ECONOMICO



Nella figura 4.A.IV.1 è riportata la composizione dei settori economici più incisi dalla presenza di evasori totali nel 2015 (Figura 4.A.IV.1). La maggior parte degli 8.485 evasori totali,

pari a 8.225, è stata scoperta nelle verifiche e nei controlli riguardanti la “prima fascia” di volume d'affari/ricavi/compensi (compresa fra 0 e 5.164.568 euro), mentre relativamente alla “seconda” (da 5.164.569 a 100.000.000 euro) e alla “terza fascia” (oltre 100.000.000 euro) gli evasori totali scoperti nel 2015 sono pari, rispettivamente, a 239 e a 21.

Inoltre, fra gli 8.485 evasori totali scoperti, 3.743 (pari al 27,39% del numero complessivo) sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per responsabilità penali, in quanto hanno evaso le imposte in misura almeno superiore a 30.000 euro.

In tale contesto, si evidenzia che delle 19.800 indagini di polizia giudiziaria concluse nel corso del 2015, 2.819 hanno riguardato fenomeni di sommerso d'azienda, pari al 14,23% circa.

Il Piano operativo “Sommerso di lavoro”

Il Piano operativo “Sommerso di lavoro” si è posto l'obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno del lavoro nero e irregolare e di tutte le manifestazioni d'illegalità connesse, quali l'evasione contributiva e le frodi in danno del sistema previdenziale. Nella Tabella 4.A.IV.8 sono riepilogati i risultati relativi all'attività di contrasto al lavoro sommerso condotta dalla Guardia di Finanza nel 2015.

TABELLA 4.A.IV.8: LOTTA AL LAVORO SOMMERSO 2015	
Lavoratori “in nero” scoperti (n.)	11.290
Lavoratori irregolari scoperti (n.)	12.428
Datori di lavoro verbalizzati per l'utilizzo di manodopera irregolare e “in nero” (n.)	5.184

Il Piano operativo “Frodi IVA

Per il 2015 è stato previsto un apposito Piano operativo a contrasto delle frodi all'I.V.A., con l'obiettivo di prevenire e reprimere le frodi fiscali connesse all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo, con particolare riguardo ai fenomeni di frode cosiddette “carosello”, relative al regime intracomunitario di applicazione del tributo. L'IVA evasa scoperta dai Reparti a seguito delle investigazioni svolte lo scorso anno ammonta nel complesso a 2 miliardi di euro, pari al 40,22% di tutta l'evasione d'IVA constatata dal Corpo nel 2015, a testimonianza della forte incidenza di tale genere di frodi sul gettito dell'imposta sul valore aggiunto sottratto all'erario.

Nel 2015, sono stati complessivamente eseguiti 2.509 controlli nei confronti di operatori che hanno fatto richiesta dell'attribuzione della partita IVA, al fine di riscontrare la sussistenza dell'effettivo avvio dell'impresa o della professione. Nel 13% dei casi sono state riscontrate irregolarità, che sono state segnalate all'Agenzia delle entrate per la chiusura d'ufficio della partita IVA.

Il Piano operativo “Fiscalità internazionale”

Gli interventi dei Reparti si sono concentrati verso quei fenomeni più gravi e pericolosi, quali l'illecito trasferimento di capitali all'estero, l'esteroinvestizione della residenza di persone fisiche e società, l'irregolare applicazione della disciplina sui prezzi di trasferimento, la costituzione in Italia di stabili organizzazioni occulte di imprese estere, i rapporti con operatori economici ubicati in Paesi a fiscalità privilegiata, nonché l'utilizzo strumentale di *trust* e altri schermi societari o strumenti negoziali per finalità evasive o elusive.

IV. STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO PER L'ANNO 2016

Particolare importanza ai fini della selezione degli obiettivi operativi e della ricostruzione dei flussi finanziari verso l'estero assumono, inoltre, le informazioni acquisite mediante i canali della mutua assistenza amministrativa internazionale in campo fiscale e tramite la rete degli esperti del Corpo, distaccati presso le rappresentanze diplomatiche e le ambasciate dei principali Paesi e Organismi internazionali.

Nella Tabella 4.A.IV.9, i risultati conseguiti nella decorsa annualità nell'ambito del Piano Operativo "Fiscalità internazionale".

TABELLA 4.A.IV.9: EVASIONE/ELUSIONE INTERNAZIONALE (PRINCIPALI FENOMENI) - ESEGUITO 2015		
	Valore assoluto	Δ % 2015/2014
Numero interventi	444	6,47%
Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili)	30.797.436.997	29,94%
Principali fenomeni evasivi/elusivi internazionali	Base imponibile	Δ % 2015/2014
- Fittizia residenza estera di persone fisiche/società	21.158.034.363	92,11%
- Stabili organizzazioni non dichiarate in Italia di società estere	6.689.778.709	-11,42%
- Transfer pricing	2.195.581.995	146,56%
- Altre manovre evasive/elusive	754.041.930	-82,23%

I dati riportati evidenziano che l'incidenza dei fenomeni illeciti di portata transnazionale rispetto all'evasione complessiva scoperta nel settore delle imposte sui redditi, è pari al 50,41%. La mappatura dei Paesi in cui sono concentrati i principali casi di evasione fiscale internazionale scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2015, prendendo in considerazione l'ammontare della base imponibile lorda scoperta, è quella riepilogata nella Figura 4.A.IV.2.

FIGURA 4.A.IV.2: EVASIONE INTERNAZIONALE

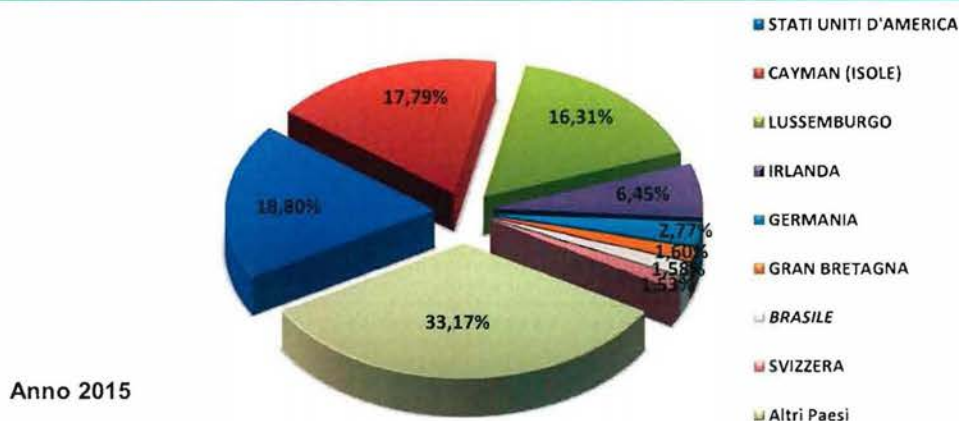


TABELLA 4.A.IV.10: FISCALITA' INTERNAZIONALE

Principali Paesi esteri coinvolti	Base imponibile segnalata	Incidenza percentuale
STATI UNITI D'AMERICA	5.791.310.793	18,80%
CAYMAN (ISOLE)	5.478.594.272	17,79%
LUSSEMBURGO	5.024.409.305	16,31%
IRLANDA	1.985.036.167	6,45%
GERMANIA	851.962.529	2,77%
GRAN BRETAGNA	494.221.432	1,60%
BRASILE	486.352.670	1,58%
SVIZZERA	470.094.958	1,53%
<i>Altri Paesi</i>	<i>10.215.454.871</i>	<i>33,17%</i>
Totale nazionale	30.797.436.997	

Il Piano operativo "Giochi e scommesse illegali"

Nell'attività di contrasto all'illegalità nel campo dei giochi e delle scommesse, anche on line, lo scorso anno sono stati complessivamente eseguiti 5.765 interventi, di cui 1.711 irregolari, riscontrando 1.779 violazioni, che hanno consentito di verbalizzare 6.103 soggetti. Sono state altresì concluse 641 deleghe d'indagine pervenute dalla Autorità giudiziaria, come emerge dalla Figura 4.A.IV.3.

A seguito di tali attività ispettive sono stati sottoposti a sequestro 576 apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento irregolari, nonché 1.224 punti clandestini di raccolta scommesse.

Particolare attenzione è stata rivolta, altresì, al fenomeno della diffusione dei Centri di trasmissione dati (C.T.D.), canale privilegiato utilizzato dagli allibratori esteri sprovvisti di concessione statale e di licenza di Pubblica sicurezza, per la promozione della raccolta in Italia di scommesse.

In relazione a tale fenomeno, va ricordato che la citata Legge n. 190/2014 ha introdotto una procedura di emersione per gli operatori che offrono scommesse per conto di bookmaker esteri privi di concessione, che, dai dati in possesso dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, ha riguardato circa 2.200 soggetti.

FIGURA 4.A.IV.3: GIOCHI E SCOMMESSE ILLEGALI

IV. STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO PER L'ANNO 2016

Il Piano operativo "Frodi doganali"

Il Piano operativo in argomento mira ad assicurare un'adeguata presenza ispettiva nell'azione di contrasto agli illeciti doganali, con particolare riferimento alle "frodi doganali" connesse a fenomeni di sotto fatturazione all'importazione, alle mendaci dichiarazioni d'origine delle merci importate volte a eludere i dazi c.d. antidumping, nonché al contrabbando in tutte le sue forme, compresa quella dei tabacchi lavorati, anche contraffatti, e delle *cheap white*.

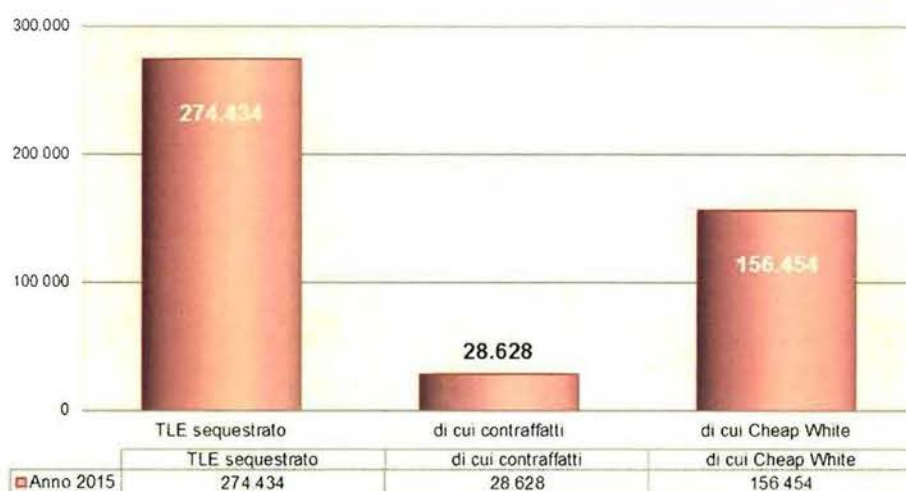
Nel settore delle frodi doganali, nel corso del 2015, il Corpo ha eseguito 8.411 interventi, con la denuncia all'Autorità giudiziaria di 5.885 soggetti, riscontrando 8.455 violazioni, come emerge dalla Figura 4.A.IV.4.

FIGURA 4.A.IV.4: FRODI DOGANALI



Nel medesimo comparto, sono state sviluppate 469 indagini delegate dalla magistratura inquirente, anche con riflessi internazionali, di cui 378 concluse.

Nell'azione di contrasto agli illeciti doganali assume particolare rilevanza la lotta al contrabbando di sigarette. In tale contesto, nel 2015, come emerge dalla figura seguente, sono stati complessivamente sottoposti a sequestro kg. 274.434 di tabacchi lavorati, di cui kg. 28.628 risultati contraffatti e kg. 156.454 di sigarette "*cheap white*", (ossia di prodotti da fumo di bassa qualità) evidenziando un significativo incremento rispetto alle ultime annualità precedenti (Figura 4.A.IV.5).

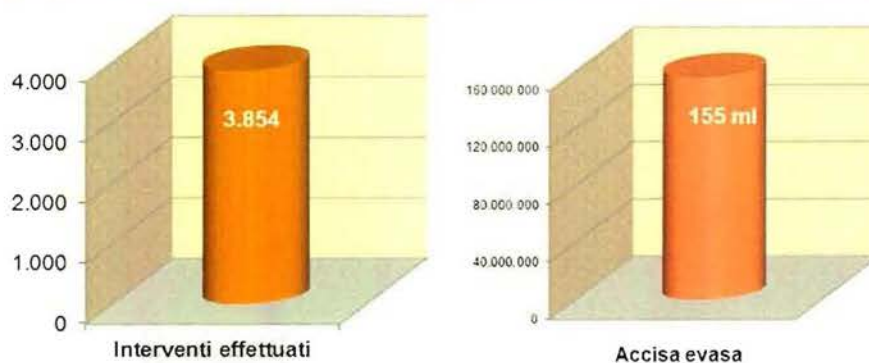
FIGURA 4.A.IV.5: SEQUESTRO TABACCHI LAVORATI

Il Piano operativo “Frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi”

Nel corso del 2015, il Corpo ha proseguito, nell’ambito dello specifico Piano operativo, nell’attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, mediante l’esecuzione di mirate attività ispettive nei confronti degli operatori autorizzati ad operare nel comparto, nonché dei soggetti beneficiari delle agevolazioni o esenzioni previste dalla normativa di settore, al fine di tutelare il gettito assicurato all’Erario e preservare il corretto e libero funzionamento delle regole di mercato.

In tale ambito, il Piano operativo si è sostanziato complessivamente nell’esecuzione di 3.854 interventi a seguito dei quali sono state riscontrate 4.107 violazioni (figura 4.A.IV.6).

A seguito dell’attività di servizio svolta sono stati segnalati all’Autorità giudiziaria 1.936 soggetti, di cui 77 tratti in arresto ed è stata constatata un’evasione di accisa per oltre 155 milioni di euro (Figura 4.A.IV.6).

FIGURA 4.A.IV.6: FRODI NEL SETTORE DELLE ACCISE

Inoltre, nel 2015, i Reparti hanno eseguito 601 indagini delegate in materia di accise, di cui 29 con riflessi fiscali internazionali, nell’ambito delle quali sono stati deferiti 591 soggetti; di

IV. STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO PER L'ANNO 2016

tali attività, 454 sono state portate a termine nel corso del predetto anno, mentre le restanti sono in corso di esecuzione.

A livello più generale, si rappresenta che l'attività dei Reparti si è concentrata sulle fenomenologie illecite maggiormente pericolose, quali le frodi negli scambi intracomunitari di prodotti sottoposti ad accisa e ad imposta di consumo.

Tra le condotte fiscalmente più insidiose, particolare rilievo ha assunto il fenomeno, fortemente in crescita, dei flussi di prodotti energetici provenienti dall'Est Europa, illecitamente immessi in consumo in Italia, per finalità di autotrazione, in totale evasione di accisa.

I principali Piani operativi nelle altre aree di interesse economico-finanziario

In una visuale più ampia, nel 2015 l'operato della Guardia di Finanza si è sviluppato, nelle duplici linee d'azione delle attività investigativa e dei Piani operativi⁵³, mediante il contrasto a tutte le principali manifestazioni di illegalità e criminalità economico-finanziaria.

Molte delle attività svolte in tali ambiti sono state utilizzate per il recupero delle imposte evase per effetto:

- delle regole generali in tema di tassazione dei proventi illeciti e indeducibilità dei costi da reato;
- dell'art. 33, comma 2, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, che prevede che la Guardia di Finanza, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, utilizza documenti, dati e notizie acquisiti, direttamente o riferiti ed ottenuti dalle altre Forze di polizia, nell'esercizio dei poteri di polizia giudiziaria;
- dell'art. 36 del D.P.R. n. 600/1973, secondo cui i soggetti pubblici incaricati istituzionalmente di svolgere attività ispettive o di vigilanza nonché gli organi giurisdizionali, requirenti e giudicanti, penali, civili e amministrativi e, previa autorizzazione, gli organi di polizia giudiziaria che, a causa o nell'esercizio delle loro funzioni, vengono a conoscenza di fatti che possono configurarsi come violazioni tributarie devono comunicarli direttamente ovvero, ove previste, secondo le modalità stabilite da leggi o norme regolamentari per l'inoltro della denuncia penale, al comando della Guardia di Finanza competente in relazione al luogo di rilevazione degli stessi, fornendo l'eventuale documentazione atta a comprovarli.

Nel campo del contrasto alle truffe sui fondi pubblici e all'illegalità nella Pubblica amministrazione, sono stati scoperti casi di illegittima percezione o richiesta di finanziamenti pubblici, comunitari e nazionali, per oltre 1 miliardo di euro, con la denuncia all'Autorità giudiziaria di 4.084 soggetti, di cui 38 arrestati e sono state individuate truffe nel settore previdenziale e al Sistema sanitario nazionale per oltre 300 milioni di euro, con la denuncia all'Autorità giudiziaria di 6.779 soggetti, 27 dei quali tratti in arresto.

Nell'ambito di 2.644 accertamenti svolti su delega della Corte dei conti, sono stati segnalati sprechi o irregolari gestioni di fondi pubblici che hanno cagionato danni patrimoniali allo Stato per più di 4 miliardi di euro e segnalati alla magistratura contabile 8.021 soggetti per connesse ipotesi di responsabilità erariale.

⁵³ Per l'obiettivo strategico del "Contrasto agli illeciti in materia di spesa pubblica e all'illegalità nella Pubblica amministrazione" sono stati eseguiti i seguenti Piani Operativi: "Fondi strutturali e spese dirette", "P.A.C. e Politica Comune della Pesca", "Incentivi alle imprese", "Appalti", "Responsabilità amministrativa", "Spesa sanitaria", "Spesa previdenziale", "Prestazioni sociali agevolate", "Ticket sanitario" e "Legalità nella Pubblica amministrazione".

Per l'obiettivo strategico del "Contrasto alla criminalità economico finanziaria", sono stati eseguiti i seguenti Piani Operativi: "Antiriciclaggio", "Analisi flussi finanziari", "Movimentazione transfrontaliera di valuta", "Responsabilità amministrativa degli enti", "Tutela dell'economia", "Tutela del risparmio", "Accertamenti patrimoniali", "Accertamenti patrimoniali soggetti fiscalmente pericolosi", "12-sexies", "Lotta alla contraffazione", "Tutela made in Italy" e "Tutela diritto d'autore".

A seguito delle 3.870 indagini e dei 1.684 interventi conclusi nel 2015 per reati ed altri illeciti contro la Pubblica amministrazione, sono stati denunciati 3.179 soggetti (56% per abuso d'ufficio, 21% per peculato e 23% per corruzione o concussione). Di questi 177 tratti in arresto.

Sono stati sottoposti a controllo appalti pubblici per un ammontare complessivo di oltre 3,5 miliardi di euro, riscontrando irregolarità per 1 miliardo di euro, con la denuncia di 1.474 soggetti di cui 73 tratti in arresto e sono stati effettuati 11.669 controlli volti a verificare la sussistenza dei requisiti di legge previsti per l'erogazione di prestazioni sociali agevolate e per l'esenzione del ticket sanitario, con percentuali di irregolarità pari al 69% dei casi ed un danno complessivo cagionato allo Stato di circa 4,2 milioni di euro.

Nel campo del contrasto alla criminalità organizzata ed alla criminalità economico-finanziaria, sono stati eseguiti 3.035 accertamenti economico-patrimoniali a carico di condannati e indiziati di appartenere ad associazioni mafiose e loro prestanome, che hanno riguardato complessivamente 9.180 persone fisiche e 2.182 fra aziende e società ed eseguiti provvedimenti di sequestro ai sensi della normativa antimafia di 4.261 beni mobili e immobili, nonché di 336 aziende, per un valore complessivo di circa 2,9 miliardi di euro.

Inoltre, sono stati confiscati, ai sensi della citata normativa, 1.882 beni mobili e immobili nonché 93 aziende, per un valore complessivo di 747 milioni di euro.

234 soggetti sono stati denunciati per associazione mafiosa, 70 dei quali tratti in arresto, mentre 713 sono stati denunciati per il reato di trasferimento fraudolento di valori, indicativo di fenomeni di interposizione fittizia, di cui 61 arrestati.

In materia di riciclaggio sono state svolte 782 indagini e attività di polizia giudiziaria che hanno portato alla denuncia di 1.407 soggetti, di cui 111 in stato di arresto. 3.134 sono, invece, le persone sanzionate per violazioni amministrative connesse al trasferimento di valuta contante superiore ai limiti fissati dalla legge. In relazione alla nuova fattispecie di auto-riciclaggio, sono state eseguite 70 indagini e attività di polizia giudiziaria, con la denuncia di 103 soggetti, 17 dei quali in stato di arresto.

Nell'azione di contrasto all'usura, denunciati 531 soggetti, di cui 53 tratti in arresto, con il sequestro di patrimoni e disponibilità finanziarie per oltre 11,1 milioni di euro.

Nelle indagini svolte nei settori dei reati societari, fallimentari, bancari, finanziari e di borsa sono stati denunciati 6.253 soggetti di cui 267 tratti in arresto, nonché accertate distrazioni patrimoniali in danno di società fallite per circa 2 miliardi di euro.

I controlli svolti ai valichi di confine, presso i porti e gli aeroporti, in entrata e/o in uscita dal territorio nazionale, ai fini della verifica del rispetto delle norme sulla circolazione transfrontaliera di valuta, hanno permesso di verbalizzare 4.716 soggetti per avere trasportato valuta in eccedenza rispetto al limite consentito, nonché intercettare valori al seguito complessivamente pari a poco più di 104 milioni di euro.

Nel campo della lotta alla contraffazione ed alla pirateria audiovisiva e informatica, sono stati eseguiti 11.080 interventi e denunciate all'Autorità Giudiziaria 9.416 persone, di cui 63 arrestate. Sono stati sequestrati più di 390 milioni di prodotti illegali, perché contraffatti, piratati, pericolosi o recanti falsa o fallace indicazione di origine o provenienza, per un valore stimato di circa 3 miliardi di euro, nonché tolte dal mercato 8.800 tonnellate e 31 milioni di litri di generi agroalimentari contraffatti o prodotti in violazione alla normativa sul *made in Italy*.

Sono stati sequestrati o oscurati 603 siti internet utilizzati per lo smercio di articoli contraffatti o opere audio-video illecitamente riprodotte.

Da ultimo, nella lotta ai traffici di stupefacenti, sono state sequestrate oltre 69,7 tonnellate di droga a carico di 6.760 soggetti denunciati, di cui 1.709 arrestati.

Nell'attività di contrasto al falso monetario sono state sequestrate 1.402.945 banconote false per un valore complessivo di oltre 57 milioni di euro. Scoperte 3 stamperie clandestine. Denunciati 364 soggetti e arrestate 53 persone.

EVASIONE CONTRIBUTIVA**V) L'ATTIVITÀ DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI**

La Direttiva del Ministro del lavoro e delle politiche sociali per l'anno 2016 prevede, tra i criteri direttivi ai quali debbono attenersi le linee di azione strategiche e operative del Ministero, nelle more della piena operatività dell'Ispettorato nazionale del lavoro, il contrasto all'illegalità nel lavoro, con particolare attenzione al lavoro nero, nonché l'attuazione delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si inquadra in tale preciso obiettivo strategico l'azione di indirizzo, coordinamento e impulso delle attività mirate a contrastare l'irregolarità e l'evasione contributiva e fiscale e di vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro nella quale la Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero è attualmente impegnata, fino alla completa operatività dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro denominata "Ispettorato nazionale del lavoro", assicurando la continuità dei servizi e delle citate attività di vigilanza, fornendo anche il necessario supporto tecnico-giuridico per i profili applicativi e interpretativi della disciplina in materia di diritto del lavoro e legislazione sociale.

Per la realizzazione dell'obiettivo è indispensabile l'azione di coordinamento nei confronti degli Enti di vigilanza, la programmazione dell'attività ispettiva in sinergia con gli altri soggetti coinvolti e l'utilizzo di banche dati condivise che consente di evitare sovrapposizioni di interventi e fornisce elementi utili per controlli mirati al contrasto dei fenomeni distorsivi del mercato del lavoro.

Il contrasto all'economia sommersa, attraverso l'accertamento di illeciti concernenti l'occupazione di lavoratori "in nero" e i connessi fenomeni di evasione contributiva, costituisce perciò uno dei principali e più qualificanti obiettivi strategici dell'azione di coordinamento svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per l'Attività Ispettiva, avente ad oggetto la vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale di competenza delle strutture territoriali del Ministero stesso e degli Enti previdenziali. Tale coordinamento mira ad assicurare l'univocità degli orientamenti e l'uniformità dei comportamenti degli organi di controllo in tale ambito, e si realizza attraverso la formulazione di note di indirizzo ed istruzioni operative, l'emanazione di pareri in risposta a specifici quesiti, la programmazione degli accessi ispettivi e il monitoraggio costante dell'esito degli accertamenti effettuati.

A tale scopo si riunisce la Commissione centrale di coordinamento dell'attività di vigilanza (ex art. 3, Decreto legislativo n. 124/2004), presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con i vertici degli organi di vigilanza e delle forze dell'ordine, nonché i rappresentanti delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali. Tale Commissione individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici, nonché le priorità degli interventi ispettivi da parte delle diverse Amministrazioni coinvolte nei controlli, non soltanto in vista del necessario coordinamento, ma anche per realizzare una maggiore incisività della vigilanza, che dovrebbe quindi essere concentrata su specifici fenomeni o su determinate realtà territoriali o settoriali di maggior allarme economico-sociale.

Si precisa al riguardo che, ogni anno, in occasione della prima riunione della Commissione centrale, sono analizzati e valutati i risultati dell'attività di vigilanza svolta nel corso dell'anno precedente (con la presentazione del Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale) e viene formalmente presentato il Documento annuale di programmazione dell'attività di vigilanza, contenente le linee prioritarie d'intervento che saranno seguite per lo svolgimento dell'azione ispettiva delle Strutture territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL.

In questo quadro, lo specifico ruolo di coordinamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, assegnato alle competenze della Direzione Generale per l'Attività Ispettiva, non si manifesta soltanto nella programmazione e nella rilevazione dei risultati dell'attività di

vigilanza ordinaria, ma anche attraverso l'attivazione e il monitoraggio di specifiche campagne ispettive, pianificate con riferimento ad ambiti territoriali a maggior rischio di violazioni, supportate, nel loro svolgimento, da istruzioni e da atti di indirizzo, con il coinvolgimento spesso di altri organi di controllo (INPS, INAIL, ASL, Arma dei Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, Guardia di Finanza, ecc.).

Costituisce infatti puntuale obiettivo dell'azione ispettiva, anche per il 2016, la programmazione di vigilanze c.d. "straordinarie" volte ad individuare gli ambiti di intervento mediante l'analisi dei settori e/o dei fenomeni caratterizzanti le diverse realtà regionali e provinciali, anche mediante l'utilizzo sempre maggiore delle banche dati condivise al fine di evitare duplicazioni di interventi, e di fornire elementi di conoscenza utili al contrasto dei fenomeni distorsivi del mercato del lavoro. Al contempo tale azione si delinea mediante l'individuazione di nuove metodologie di selezione degli obiettivi di intervento sul territorio, tendendo ad implementare la lotta al lavoro nero/irregolare in stretta connessione con il contrasto ad altre tipologie di irregolarità attraverso una stretta collaborazione con gli organi dello Stato all'uopo preposti.

L'attività di programmazione della vigilanza determina, ovviamente, la necessità di procedere al monitoraggio, raccolta ed analisi dei dati concernenti l'attività di vigilanza ordinaria e straordinaria provenienti dagli Uffici territoriali del Ministero, anche mediante appositi incontri periodici volti alla valutazione dei risultati per garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati ed il necessario presidio territoriale. Analogamente è prevista l'acquisizione anche dei dati dell'attività di vigilanza ordinaria svolta dal personale degli enti previdenziali (INPS, INAIL), per la predisposizione del Rapporto annuale sull'attività di vigilanza in materia di lavoro e previdenziale ai sensi della Convenzione OIL C81/1947.

In linea con tale attività di reporting e di ricognizione, con riferimento agli ambiti di competenza, delle attività realizzate, viene curato inoltre il monitoraggio dei dati concernenti i provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale ex art. 14, Decreto legislativo n. 81/2008 e s.m.i. e di quelli delle attività di prevenzione e promozione ex art. 8, comma 1, Decreto legislativo n. 124/2004.

Parimenti si procede con la pianificazione trimestrale dell'attività di vigilanza dei Gruppi Carabinieri per la tutela del lavoro. L'azione di contrasto operata dagli organi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per essere ancor più efficace in determinate fattispecie, può infatti svolgersi unitamente agli Istituti previdenziali, con il coinvolgimento dei militari dell'Arma dei Carabinieri già operanti nei Nuclei Ispettivi del Lavoro presso gli Uffici del territorio, anche attraverso il coordinamento a livello centrale con il Comando Carabinieri per la Tutela del lavoro. In tal senso il Ministero, attraverso la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva provvede, altresì, d'accordo con il Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, alla programmazione e selezione trimestrale delle azioni ispettive da svolgere con i Gruppi Carabinieri per la Tutela del Lavoro ed al successivo monitoraggio dei relativi risultati, in attuazione della Direttiva del Ministro del 7 luglio 2010.

Tale direttiva, specifica per i Servizi ispettivi e l'attività di vigilanza, ha la finalità di garantire una maggiore efficacia dell'attività istituzionale di controllo in materia di lavoro e legislazione sociale svolta dal personale dell'Arma che opera a livello centrale e territoriale e dal personale ispettivo incardinato presso le Direzioni provinciali (ora territoriali) del lavoro, attraverso un miglior coordinamento tra il Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, i Gruppi Carabinieri per la tutela del lavoro, Nuclei Carabinieri Ispettorato del lavoro e le strutture centrali e territoriali del Ministero. Detto coordinamento è principalmente volto ad evitare la sovrapposizione di interventi ispettivi mediante una pianificazione della attività, approvata dalla Direzione generale per l'Attività ispettiva ed il Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, nonché a garantire una migliore utilizzazione delle risorse economiche disponibili e il monitoraggio delle relative spese.

Si tratta di controlli mirati al contrasto di fenomeni illeciti contraddistinti da particolare significatività e rilevanza, riferiti ad ambiti ulteriori rispetto a quelli tradizionalmente oggetto della vigilanza ordinaria, ovvero volti ad obiettivi specifici per i quali sia giustificato un

IV. STRATEGIE DI PREVENZIONE E CONTRASTO PER L'ANNO 2016

intervento particolare dei militari dell'Arma. È prevista, peraltro, la possibilità per il Direttore generale della Attività ispettiva, d'intesa con il Comandante del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, di disporre eventuali interventi su obiettivi mirati individuati anche sulla base di specifiche indicazioni da parte dell'Organo di direzione politica, potendo altresì modificare, ove ritenuto opportuno, gli obiettivi ed i tempi delle iniziative di vigilanza già programmate.

Peraltro, nello svolgimento della funzione di coordinamento, il Ministero, oltre a provvedere alla pianificazione, raccolta e sistematizzazione dei dati relativi alla predetta attività di vigilanza, ordinaria e straordinaria, effettua anche il monitoraggio semestrale delle iniziative realizzate dagli Uffici territoriali, ai sensi dell'art. 8 del Decreto legislativo n. 124/2004, in materia di prevenzione e promozione. In particolare, ai sensi del comma 1 del citato art. 8, le Direzioni del lavoro possono organizzare d'ufficio, esclusivamente avvalendosi del proprio personale ispettivo, specifiche attività di promozione e prevenzione presso i singoli datori di lavoro su questioni di ordine generale, al fine di garantire ed assicurare l'integrale rispetto della normativa di lavoro e di previdenza ed assistenza sociale, con particolare riferimento alle tematiche di maggior rilevanza sociale, nonché alle novità legislative ed interpretative provenienti dall'Amministrazione. Tali iniziative, pertanto, agevolando l'instaurazione di un rapporto di fiducia e collaborazione degli organi di controllo con il mondo imprenditoriale, si propongono di prevenire la commissione di illeciti e promuovere una più diffusa e radicata cultura della legalità, attraverso una corretta e puntuale informazione nei confronti dei soggetti coinvolti.

Si evidenzia che, nell'ambito della citata attività informativa realizzata ai sensi dell'art. 8 del Decreto legislativo n. 124/2004, il personale ispettivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tra le competenze quotidianamente che esso svolge nelle Direzioni territoriali, spesso può essere incaricato di affrontare anche la tematica della prevenzione e del contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva.

Al riguardo, si ricorda, infine, l'imminente operatività dell'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata "Ispettorato nazionale del lavoro", istituita dal Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, posta sotto la vigilanza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che integra i servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL, che svolgerà le citate attività di competenza della DGAI, con la conseguente soppressione della stessa.

Linee programmatiche

L'analisi delle fattispecie di violazione ed elusione della disciplina in materia di lavoro e legislazione sociale si rivela strategica per pianificare l'individuazione di obiettivi preselezionati e per indirizzare la vigilanza verso ambiti e fenomeni prioritariamente in base al loro impatto sul tessuto economico-sociale ed in base alla loro diffusione sul territorio. L'intervento del personale ispettivo del Ministero è fondamentale non solo per la delicata funzione di garanzia sulla osservanza delle norme a presidio della correttezza del rapporto di lavoro, attraverso l'attività di contrasto a fenomeni di violazione sostanziale, ma anche in chiave di promozione del rispetto della disciplina lavoristica e, pertanto, quale forma di prevenzione alla commissione di illeciti o all'insorgere di controversie.

Per questo gli interventi ispettivi sono prioritariamente mirati al contrasto del lavoro sommerso e delle più significative forme di elusione della disciplina lavoristica e previdenziale, nonché verso quei settori merceologici dove si registrano più frequentemente tali comportamenti.

La pianificazione dei controlli è pertanto orientata in relazione ai dati concernenti l'incidenza del lavoro sommerso nel nostro sistema economico, acquisiti in base all'esperienza ispettiva maturata nel corso degli anni ed alle segnalazioni delle parti sociali e dei lavoratori, particolarmente in quei settori interessati prevalentemente dal fenomeno. La programmazione delle azioni di vigilanza deve inoltre tenere conto del fatto che a tali fattispecie del sommerso